

Comunicato stampa

Un fondo cantonale per la formazione sociosanitaria: una via giusta ed equa

Secondo l'Osservatorio svizzero della salute¹, nel periodo 2005-2030, l'impatto demografico vedrà sostanzialmente questi cambiamenti:

la popolazione dai 20 ai 64 anni aumenterà di circa 25'000 unità, quella dai 65 anni in su di ben 800'000 unità e quella degli 80 e più di 290'000.

Secondo questo radicale mutamento demografico si può intravedere un aumento dei bisogni e servizi futuri nel campo sanitario:

le giornate di ospedalizzazione, che nel 2005 erano 13 milioni, aumenteranno del 3 per cento nel 2020 e del 12 per cento nel 2030;

le giornate di residenza in casa per anziani erano 30 milioni nel 2005, aumenteranno del 30 per cento nel 2020 e del 59 per cento nel 2030;

gli utenti dei servizi di cura a domicilio, che nel 2005 erano 270'000, nel 2020 aumenteranno del 19 per cento e del 44 per cento nel 2030.

I posti di lavoro, in questo settore, sono dunque in crescita e il fabbisogno di personale di cura aumenterà in modo importante. Nei tre settori di cura,

i posti di lavoro a tempo pieno passeranno da 136'000 nel 2005 a 152'000 nel 2020 e a 173'000 nel 2030;

le persone occupate aumenteranno da 195'000 a 221'000 nel 2020 e a 253'000 nel 2030, con un incremento del 13 per cento nel 2020 rispettivamente del 30 per cento nel 2030.

In Ticino, la formazione dei futuri infermieri avviene a livello terziario nella scuola specializzata superiore in cure infermieristiche (SSSCI) e a livello universitario nel dipartimento sanità della Scuola universitaria professionale. Il numero di iscritti a questa formazione è per il momento limitato a ca. 150 unità all'anno così ripartiti: 2/3 nella SSSCI e 1/3 nella SUPSI.

Dall'evidente bisogno di avere per il prossimo futuro in questo settore un numero di persone qualificate adeguato, sarà necessario:

accrescere il numero di studenti che seguono una formazione sanitaria;

aumentare i posti di stage negli istituti e nei servizi sanitari;

¹ Il documento è disponibile sul sito: <http://www.obsan.admin.ch>

orientare le politiche di formazione e salariali verso una valorizzazione e un'attrattività delle professioni della salute;

riconoscere un'adeguata retribuzione a tutti gli allievi indipendentemente dal luogo di stage.

Esaminando questo bisogno il Gran Consiglio ticinese ha approvato nel 2003 il principio di istituire un fondo cantonale per la formazione sociosanitaria.

Ecco come si era espresso il Parlamento:

“Considerata l’opportunità per il nostro Cantone di incentivare la formazione di personale del settore sociosanitario, in particolare infermieristico, la Commissione della gestione e delle finanze valuta positivamente la possibilità di creare anche in Ticino, modificando la legge sulle scuole professionali, un fondo di compensazione per la formazione e il perfezionamento professionale delle formazioni sociosanitarie che permetta di far partecipare in modo equo tutti i datori di lavoro, pubblici o privati, [...]. Una maggior partecipazione dello Stato alle spese del datore di lavoro, equamente ripartite anche sul settore privato, avrebbe il vantaggio come detto di incentivare le strutture private ad assumere più personale in formazione.”

Si ritiene pertanto necessario favorire la formazione sanitaria sostenendola anche con una equa indennità mensile.

Se da un lato, seguire uno studente sul luogo di stage è un compito impegnativo se si pretende sia svolto in modo serio, dall'altro, non possiamo dimenticare l'apporto delle persone in formazione al funzionamento delle strutture sanitarie.

In questo momento gli unici a percepire in maniera continuata una indennità mensile sono gli studenti della scuola superiore specializzata. Agli studenti SUPSI è invece riconosciuto un contributo esclusivamente nel periodo di stage e la quota varia se lo stesso è svolto in un ospedale dell'EOC piuttosto che in una clinica privata. Le strutture private, infatti, sono libere di stabilire se riconoscere o no un contributo.

La stessa cosa vale per le altre specialità come la fisioterapia e l'ergoterapia. Per quest'ultima specialità il mercato deve ancora svilupparsi ed è concentrato prevalentemente nel privato, là dove vi è meno interesse a retribuire gli allievi.

Se consideriamo da una parte, che l'iter formativo degli allievi SUPSI è impegnativo come ore di lezione e studio da non permettere agli studenti di sostenersi con qualche attività extra e rileviamo dall'altra, le accresciute difficoltà ad accedere alle borse di studio per la riqualificazione professionale, possiamo renderci facilmente conto delle condizioni – spesso molto faticose – in cui molti giovani ticinesi si trovano se vogliono intraprendere una formazione sanitaria.

In un momento in cui il Gran Consiglio si sta preparando per la discussione della proposta governativa di fissare le basi, che permettano di istituire un fondo cantonale per la formazione professionale,

il sindacato OCST si rivolge alle organizzazioni del mondo del lavoro del settore sanitario (associazioni dei datori di lavoro, divisione della formazione professionale e sindacati) proponendo di creare un fondo per la formazione sanitaria.

Al fondo sarebbero chiamati a contribuire tutti gli istituti (distinguendo quelli che ora beneficiano di un contributo pubblico da quelli che non ne beneficiano) in modo da segnare una partecipazione di tutti quegli istituti, che, pur non partecipando oggi al finanziamento della formazione, beneficeranno, domani, di personale qualificato formato nelle nostre scuole.

Alla discussione dovranno inoltre essere associati i responsabili delle scuole (DSan/SUPSI e Ufss/Sssci).

Gli istituti assoggettati al fondo settoriale per la formazione sanitaria saranno esentati dal contributo al fondo cantonale, che sarà istituito quando dovesse essere votato dal Parlamento.

Osserviamo, infine, che il nuovo sistema di finanziamento degli ospedali, che entrerà in vigore nel 2012, prevede un contributo dello Stato alle cliniche private. È chiaro che anche questo cambiamento comporterà l'impegno per le cliniche di aumentare i posti di pratica per gli studenti e di riconoscere un'equa indennità di formazione.

OCST
Segretariato Cantonale

Lugano, 20 febbraio 2009